

GLI ITALIANI SPENDONO PIU' DEGLI INGLESIS PER ACCEDERE ALLE PRESTAZIONI SANITARIE PUBBLICHE

da Sanità News

Uno studio recentissimo pubblicato sull'European Journal of Public Health coordinato da Gianfranco Domenighetti dell'Università della Svizzera Italiana, ha confrontato la prevalenza di cittadini italiani e britannici che hanno dichiarato di aver interamente pagato di tasca propria prestazioni sanitarie (esclusi farmaci e cure odontoiatriche) che avrebbero potuto ottenere gratuitamente o a minor costo dai rispettivi servizi sanitari nazionali.

Hanno risposto di aver totalmente pagato, almeno una volta nel corso della vita, l'accesso a prestazioni medico-sanitarie circa l'80% dei cittadini italiani (il 45% per oltre cinque accessi) e il 60% lo ha fatto negli ultimi due anni. Le corrispondenti percentuali di prevalenza per i cittadini britannici erano del 20%, 4% e di circa 10% per gli ultimi due anni. Nei due paesi il motivo principale che ha spinto i cittadini a pagare integralmente di tasca propria le prestazioni era quello di evitare le liste di attesa.

Come si spiegano differenze tanto vistose tra due paesi che hanno entrambi un sistema che si dichiara universalista, equo, di accesso gratuito e finanziato tramite la fiscalità generale? Secondo gli autori dello studio esse sono da ricondurre al fatto che l'Italia, a differenza della Gran Bretagna, abbia creato all'interno del servizio pubblico un accesso parallelo tramite il diritto dato a tutti i medici del servizio pubblico di esercitare la libera professione all'interno del SSN (intramoenia), creando così un "binario" privilegiato d'accesso (senza o con più brevi liste d'attesa e con una più estesa possibilità di scelta) per i cittadini disposti a pagare l'intera prestazione di tasca propria. Quest'ultima soluzione ha creato un problema importante rispetto all'equità d'accesso ed alla solidarietà all'interno del servizio sanitario pubblico in Italia tra cittadini disposti (o indotti) a pagare e quelli che non lo sono. Gli autori concludono mettendo in evidenza che lunghe liste d'attesa sono di conseguenza funzionali e congeniali al mantenimento e alla promozione della via privilegiata d'accesso pagante al sistema pubblico. La logica conseguenza sarà un allungamento delle liste dovuto al fatto che i cittadini che pagano godono sempre di una precedenza nell'accesso.